

# il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 60, Numero 7 – Luglio/Agosto 2024

## Sondaggio: tra fede e sfide ecologiche



Associazioni cattoliche locali:  
nuova Consulta, nuovi progetti



Merano, compleanno speciale:  
i primi 50 anni del Cenacolo



# “Nuova” Consulta dei laici

Nel segno della continuità sono stati eletti i nuovi vertici della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Luciana Fiocca confermata Presidente. I progetti avviati e le novità per coinvolgere ancora di più.

Nell'ultima seduta della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi era prevista all'ordine del giorno la nomina della Presidenza dell'organismo ecclesiale per il nuovo triennio. I partecipanti hanno riconfermato all'unanimità la presidente uscente Luciana Fiocca e quali componenti della Giunta Reinhard Demetz, Kitty de Guelmi, Paola Carbajal e Maria Rosa Martinatti. In sede di bilancio del triennio trascorso, va sottolineato che le associazioni cattoliche altoatesine di lingua italiana hanno puntato molto nella ricerca di momenti di incontro tra le varie aggregazioni per consolidare l'unità e la conoscenza reciproca. È stato fatto un percorso di approfondimento dell'enciclica “Fratelli Tutti”, approfondita in gruppi di lavoro anche al di fuori delle normali sedute della Consulta.

Il percorso del Sinodo italiano e universale è stato seguito organizzando sedute dedicate all'ascolto profondo e partecipando alle riunioni organizzate a livello diocesano.

## Nel segno dell'unità

La Consulta, sin dalla sua nascita, organizza inoltre la “Preghiera per la Pace” del 1° gennaio di ogni anno con i rappresentanti delle altre comunità religiose che vivono in Alto Adige e da due anni promuove anche la Veglia di Pentecoste, che è diventato un momento importante di incontro tra i membri delle varie aggregazioni e movimenti laicali della Diocesi. Si è iniziato un cammino anche con il Katholisches Forum (espressione delle associazioni cattoliche di lingua tedesca) che partecipa fattivamente ai vari eventi.

Anche la Festa del Corpus Domini ha avuto un nuovo sviluppo. Da due anni la Messa presieduta dal vescovo viene celebrata in forma bilingue, seguita da un momento conviviale e di approfondimento per tutta la comunità su argomenti di attualità scelti anno dopo anno da un gruppo di lavoro compo-



La nuova giunta della Consulta ha incontrato il vescovo Ivo Muser. Da sinistra, Reinhard Demetz, Kitty de Guelmi, il vescovo, Paola Carbajal e la presidente Luciana Fiocca. Assente in foto Maria Rosa Martinatti.

sto da esponenti della Consulta, del Forum e del Consiglio parrocchiale del Duomo.

La strada della Consulta è stata e sarà anche in futuro quella di lavorare insieme a tutti i rappresentanti delle Aggregazioni laicali e, come è stato fatto nell'ultimo periodo, di coinvolgere i rappresentanti di movimenti e aggregazioni che ultimamente non partecipavano alle sedute della Consulta, per ritrovare entusiasmo e voglia di camminare insieme.

## Una galassia di associazioni ecclesiali

A tale proposito, allargando il discorso oltre la Consulta dei laici, va detto che la galassia delle associazioni cattoliche presenti nella diocesi di Bolzano-Bressanone è ampia e composita. Questi i sodalizi registrati e animati dai laici.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche **AGSC**, Associazione Italiana Maestri Cattolici **AIMC**, Associazione “**La Strada – Der Weg**”, Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio-Sanitari **AVULSS**, Asso-

ciazioni Cristiane Lavoratori Italiani **ACLI**, Associazioni Guide E Scouts Cattolici Italiani **AGESCI**, Azione Cattolica **AC**, Centro di aiuto alla vita **CAV**, Centro Italiano Femminile **CIF**, Conferenza **S. Vincenzo**, Movimento Adulti Scouts Italiani **MASCI**, Movimento Apostolico Ciechi **MAC**, Movimento **per la vita**, Ordine Francescano Secolare **OFS** Trentino Alto Adige, Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes Santuari Italiani **UNITALSI**, Associazione per l'assistenza spirituale alle forze armate **PASFA**, Gruppo di preghiera di **Padre Pio**, Comunità dei **Figli di Dio**, Società di **San Vincenzo OVD**, Assistenti **volontari carcere**, Cammino **neocatecumenale**, **Rinnovamento** nello Spirito, Co-munione e liberazione **CL**, Movimento **focolari**, Unione cristiana imprenditori e dirigenti Bolzano **UCID**, Hermanidad del Señor de los milagros Bolzano **HSMB**, Centro sportivo italiano provinciale **CSI**, Associazione Comunità di papa Giovanni XXIII.

# Spirituali e sostenibili

La spiritualità può contribuire ad affrontare meglio le sfide ecologiche? Istituto provinciale di statistica ASTAT e Studio teologico accademico hanno intervistato gli altoatesini sul nesso tra religiosità e sostenibilità. Ecco i risultati.

**P**er il credente la natura ci è data da Dio: quindi se una persona è religiosa è più attenta alle problematiche ambientali? Questo il nesso che ASTAT e STA di Bressanone hanno voluto analizzare nella particolare ricerca. “In effetti abbiamo trovato una correlazione tra la spiritualità e l'importanza della sostenibilità ambientale. Il 73% dei cittadini intervistati è dell'opinione che esista questo collegamento, le convinzioni religiose motivano le persone a impegnarsi per tutelare l'ambiente”, sottolinea il direttore di ASTAT Timon Gärtner. È questo il dato centrale del sondaggio **“Spiritualità e sostenibilità”**, ma sono molti gli aspetti affrontati nell'indagine che ha raccolto 1422 questionari completi (online e via telefono) tra la popolazione altoatesina over 14. Nello specifico, spiccano **le maggiori preoccupazioni personali:**

- inquinamento e cambiamento climatico (83%),
- un possibile smantellamento dei sistemi sociali come pensioni e sanità (81%),
- l'aumento dei disastri naturali (79%),
- la guerra in Europa (3 persone su 4),
- la perdita di valori (75%).

## Dalle Chiese mi aspetto...

Gran parte degli interpellati ha sottolineato che la sostenibilità è un tema importante per le chiese e le comunità

religiose in Alto Adige (non solo quella cattolica), soprattutto perché molte religioni considerano la natura sacra o un dono di Dio. “Non sorprende quindi che il 49% degli altoatesini sia favorevole a un maggiore coinvolgimento delle chiese e delle comunità religiose nella sostenibilità ambientale, invitando anche a compiere passi concreti verso un necessario cambiamento culturale in direzione della sostenibilità”, spiega Klaus Egger, incaricato speciale per la sostenibilità dalla Giunta provinciale.

Tra gli **altri risultati** emersi dalle risposte degli altoatesini intervistati:

- il 90% ritiene la sostenibilità importante; più sensibili sono le persone 45-64 anni, meno i ragazzi nella fascia 14-24 anni
- per gli altoatesini i concetti associati alla sostenibilità sono la protezione dell'ambiente (77%), la riduzione della plastica (66%), l'impiego di energie rinnovabili (60%), l'utilizzo di mezzi di trasporto ecologici (58%), più bassa (52%) l'esigenza di ridurre i consumi.
- il 42% ritiene che le Chiese non siano al passo con i tempi
- diversi gli ambiti in cui gli intervistati chiedono l'impegno delle Chiese: per la pace nel mondo (71%), la lotta alla povertà (63%), la coesione sociale (53%), la promozione delle pari opportunità (46%), la distribuzione più equa della ricchezza (44%).



*I giovani tra spiritualità e sostenibilità: la relazione indagata da ASTAT e STA*

Molteplici le proposte alla domanda su cosa dovrebbero fare le comunità religiose per essere più coinvolte della sostenibilità ambientale:

- richiamare questo aspetto nelle celebrazioni religiose
- agire nel modo più sostenibile possibile
- dare il buon esempio
- assumersi maggiori responsabilità
- passare a prodotti bio o all'agricoltura biologica
- organizzare formazione continua su questo tema
- impegnarsi a livello politico
- collaborare con movimenti ambientalisti.

L'opuscolo è disponibile sul sito web dell'ASTAT.

## “Chiediamoci: cosa posso fare io?”

**I**l vescovo Ivo Muser, che ha partecipato alla presentazione dei risultati dello studio, osserva che oggi il rapporto con la spiritualità e la religione è diventato molto più individuale e pone in primo piano il proprio io e i propri interessi. “Ma per loro natura spiritualità e religione dovrebbero puntare oltre il funzionale, trovare un riferimento co-

mune: non chiedersi cosa ci guadagno io, ma domandarsi quale contributo posso dare affinché la comunità in cui vivo possa prosperare”, così il vescovo. Riguardo alla sostenibilità (“oggi sulla bocca di tutti”), monsignor Muser ha ricordato che “non è un evento, è un atteggiamento. Ma oggi questa sostenibilità viene soprattutto richiesta agli altri e non tanto a se stessi e al proprio

comportamento. Per questo dico che abbiamo bisogno di motivazioni, di principi, di convinzioni per pensare e agire in senso sostenibile.” Infine l'augurio alla società “di essere in grado di condividere un atteggiamento profondamente evangelico, perché rinunciare a qualcosa non è un atteggiamento contro la vita, ma mette proprio in risalto i veri valori della vita.”

# Kolbe, progetti e nuovi arrivi

Tante novità dall'assemblea straordinaria dell'Associazione Consultorio Familiare "Padre Massimiliano Kolbe": rinnovo del Direttivo, presentazione di nuovi progetti e collaborazioni.

Il Consultorio Familiare Kolbe, nato su impulso della diocesi 55 anni fa, offre un servizio socio-sanitario privato con cinque sedi sul territorio altoatesino: Bolzano, Laives, Merano, Bressanone e Vipiteno. I campi di pertinenza sono di natura sociologica, medico-ginecologica, legale e psicologica, vale a dire accoglienza, consulenza sociale, psicologica e legale, consulenza per le cure primarie di prevenzione medico-ginecologica e per la salute della donna, consulenza per il benessere relazionale legato alle tappe significative della vita, accompagnamento alla maternità e alla paternità, consulenza genitoriale. Le attività sono volte al sostegno del singolo, della coppia e della famiglia anche nei momenti critici del rapporto educativo con i figli.

In occasione dell'Assemblea straordinaria è stato **rinnovato il Direttivo**, che per il prossimo triennio sarà composto dal presidente Mauro Marchi, da Johanna Brunner (direttrice dell'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia), Cristina Scaramuzza (funzionaria provinciale), Wanda Hager (manager imprenditoriale) e Francesca Lazzaro (manager culturale). Un ringraziamento partico-

lare è andato alle persone che hanno svolto il ruolo di amministratrici in passato per tanti anni e hanno avviato il cambio generazionale.

L'attività dei team delle cinque sedi sul territorio, la solida presenza del direttore Oliver Sparber e delle segreterie, hanno permesso di far fronte all'incremento dell'attività sempre offrendo un servizio di eccellenza, raggiungendo gli obiettivi prefissati secondo gli accordi di programma concordati con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, con le diverse Comunità Comprensoriali e Aziende Servizi Sociali.

## 2.300 persone accolte in un anno

Oltre all'attività "ordinaria", il consultorio familiare Kolbe pone da sempre una grande attenzione alla **ricerca di progetti** in grado di rispondere alle esigenze territoriali emergenti, a partire dall'educazione affettiva. In questa ottica sono stati abbracciati i programmi di aiuti precoci "P.I.P.P.I." e "Frühe Hilfen" e proseguono con successo i workshop esperienziali per giovani ragazze "Zyklusshow - Il ciclo che spettacolo" ideati per comprendere quello che accade nel corpo femminile durante lo sviluppo.

Altri progetti, sempre a sostegno, tutela e valorizzazione della donna, sono stati possibili grazie alle collaborazioni che il consultorio Kolbe ha intrapreso con il Teatro Cristallo, la Fondazione Cassa di Risparmio e il Soroptimist Club di Bolzano e Merano.

Un sentito ringraziamento va anche alle istituzioni che da sempre credono e sostengono il consultorio Kolbe, come il Comune di Merano, il Comune di Bressanone, la Provincia Bolzano e non per ultima la Diocesi di Bolzano e Bressanone, che interpreta e rende concreto il significato di essere "cristiani oggi", principio da cui il consultorio trae ispirazione per lo svolgimento della propria attività.

Il Consultorio si riconferma avamposto di accoglienza e cura del territorio altoatesino e per i prossimi mesi sono in fase di definizione progetti e collaborazioni per rispondere ulteriormente all'incremento delle richieste e a sostegno delle fasce di utenza più in difficoltà. Il presidente Marchi ricorda che in oltre mezzo secolo il consultorio ha saputo adeguarsi ai tempi: "È costante l'attenzione ai problemi e disagi di oggi. Il consultorio Kolbe si contraddistingue per la presenza capillare bilingue sul territorio e l'accoglienza dell'intero nucleo familiare. Non solo le donne, le mamme, ma un'offerta allargata anche ad adolescenti, ai genitori e ai percorsi che portano a un riavvicinamento quando ci sono difficoltà di coppia." Il direttore Sparber sottolinea che "nel 2023 il Kolbe ha accolto 2.293 persone in tutto il territorio altoatesino, e l'attenzione non è rivolta solo alle donne. Abbiamo proposto anche un percorso pre-parto con serate dedicate ai futuri padri."

Per maggiori informazioni [www.consultoriokolbe.it](http://www.consultoriokolbe.it)

Una lunga intervista a Presidente e Direttore è disponibile sul **podcast** della radio diocesana RSF ([www.radiosacrafamiglia.it](http://www.radiosacrafamiglia.it))



Da sinistra: Johanna Brunner, Francamaria Carriglio (del Direttivo uscente), Francesca Lazzaro, Cristina Scaramuzza, il presidente Mauro Marchi, il direttore dott. Oliver Sparber e Luciana Fiocca (del Direttivo uscente)

## Trapianti: vicini alla persona

**O**ffrire un riferimento, con informazioni, appoggio, e quanto altro, a chi deve sostenere un trapianto o lo ha affrontato da poco, ma anche sensibilizzare sulla tematica di donazione e trapianto di organi: è quanto garantisce la giovane associazione **“Trapianto è vita”**, associazione di volontariato che opera in Alto Adige a sostegno delle persone in attesa di trapianto e ai trapiantati d'organo di ogni patologia. Annamaria Saviolo è Presidente dell'associazione costituita nel maggio 2021, in epoca Covid, quando proprio le persone trapiantate o in attesa di trapianto potevano avere maggiori problemi di spostamento.

Alla presentazione e all'attività dell'associazione – non solo sul piano pratico ma anche riguardo all'aspetto etico e solidale – l'emittente diocesana RSF ha dedicato una puntata di approfondimento. Ospite in studio, la presidente Saviolo ha tra l'altro chiesto alle istituzioni (nello specifico la Provincia) la possibilità di avere un locale all'ospedale di Bolzano dove i componenti



*Il logo dell'Associazione che accompagna i pazienti in attesa di trapianto o trapiantati*

dell'associazione possano essere raggiunti più facilmente: per il paziente che si rivolge all'ospedale e gli viene detto che deve essere trapiantato, sarebbe molto più facile e di aiuto trovare un punto di appoggio direttamente in ospedale, ha sottolineato Saviolo. La presidente ha poi lanciato un appello rivolto a tutte le persone che stanno affrontando o hanno affrontato l'iter del trapianto, spesso improvviso e sempre pesante: “Uscite dal comprensibile pudore e dal ritegno e rivolgete-

vi, anche solo anonimamente sul sito web, così possiamo aiutarvi.”

Un aiuto molto concreto, ha ricordato la presidente: prima di tutto con l'ascolto, l'esperienza, ma anche l'indicazione di dove alloggiare nella città in cui si viene operati (a Bolzano non si effettuano trapianti), un prezioso aiuto per i pazienti di lingua tedesca e soprattutto nella conoscenza delle normative, che sono ben fatte dalla Provincia ma spesso l'interessato non ne è adeguatamente informato. Si intendono tra l'altro gli aiuti a cui il paziente ha diritto, come il rimborso delle spese di viaggio, i diritti nell'ambito del proprio lavoro, il reperimento dei medicinali e altro.

L'intera intervista, compresa la testimonianza di una bolzanina trapiantata di fegato, è disponibile in **podcast sul sito di RSF** [www.radiosacrafamiglia.it](http://www.radiosacrafamiglia.it) nella rubrica “Alto Adige sociale e solidale”. I **contatti** dell'Associazione Trapianto è vita: tel. 339 331 9740, mail [info@trapiantoevita.it](mailto:info@trapiantoevita.it), sito web [www.trapiantoevita.it](http://www.trapiantoevita.it)

## Vieni nel Servizio civile in Caritas

**A**nche quest'anno, **ragazze e ragazzi fra i 18 e i 28 anni** possono svolgere un'esperienza d'impegno civile nei servizi della Caritas. Prerequisito fondamentale: la voglia di mettersi in gioco per conoscere il mondo del sociale. Dalle case per persone senza tetto e senza dimora, all'accoglienza di chi è fuggito dalla propria terra, ma anche azioni di sensibilizzazione per la protezione del clima e organizzazione di eventi per una convivenza pacifica: i giovani potranno fare esperienza in ambito sociale, “Un'occasione per mettersi alla prova, sviluppare competenze relazionali e scoprire nuove abilità”, spiega Federica Mele di youngCaritas, coordinatrice del servizio civile. Il servizio civile provinciale richiede **un impegno di 8 o 12 mesi**, coperti da assicurazione per infortuni e responsabilità civile. I volontari rice-

vono un **rimborso di 450 euro mensili** e la possibilità di usufruire gratis dei trasporti pubblici per la durata del progetto.

È possibile candidarsi **fino al 15 agosto 2024**, inviando curriculum vitae e una lettera motivazionale insieme al modulo di domanda che si trova sul sito [www.youngcaritasbz.it](http://www.youngcaritasbz.it) “Per scoprire i diversi ambiti in cui è possibile svolgere il servizio civile, basta consultare il nostro sito, dove si trova una lista aggiornata con tutte le proposte per questa edizione. Il nostro personale è disponibile per fornire dettagli, curiosità e rispondere a tutto quello che c'è da sapere sul servizio civile” spiega ancora Mele. Per contattare il personale di youngCaritas: 0471 304334 o [info@youngcaritas.bz.it](mailto:info@youngcaritas.bz.it)



# Nuovo dialogo medico-paziente

Il ruolo della comunicazione nel settore medico diventa sempre più importante, dialogo e reciprocità sono un paradigma centrale della cura. L'Istituto di Medicina Generale e Public Health di Bolzano ha avviato una campagna di sensibilizzazione per promuovere un'etica della reciprocità.

“È importante che il paziente sia componente attivo nel percorso di cura, perché il rapporto tra curante e curato è asimmetrico. Il medico detiene conoscenze che il paziente non possiede, ma il paziente vive sintomi che spesso racconta in rapporto al vissuto psicologico e sociale”, spiega il prof. Giovanni Guandalini, docente di Medicina fisica e riabilitativa alla “Claudiana” di Bolzano. “La relazione di cura si basa sulla fiducia reciproca, sul rispetto delle reciproche competenze e aiuta il medico a capire nel dettaglio le reali problematiche del paziente favorendo un approccio non solo olistico ma ‘sartoriale’ alla diagnosi e terapia dei problemi del paziente”, aggiunge il dott. Giuliano Piccoliori, medico di famiglia in val Gardena e responsabile scientifico dell'Istituto di Medicina Generale e Public Health. Secondo Piccoliori, il paziente – percependo l'interesse reale del medico ai suoi problemi – è più propenso a seguirne le indicazioni e a partecipare attivamente al percorso di cura. L'Istituto di Medicina Generale di Bolzano rilancia in estate e autunno la campagna **“12 consigli per una visita medica ben riuscita”** per migliorare la comunicazione tra paziente e medico. Prevista la distribuzione di opuscoli e manifesti con suggerimenti pratici e incoraggiare i cittadini a utilizzare al meglio le proprie capacità comunicative. I 12 consigli:

1. Definire in anticipo il motivo e lo scopo della visita
2. Prepararsi le domande da porre al medico
3. Portare con sé l'elenco dei farmaci e i referti di cui si è in possesso
4. Esporre anche disturbi, paure e fonti di stress in ambito psicosociale
5. Comunicare al medico le proprie ipotesi e i tentativi di trattamento
6. Chiedere se qualcosa non è chiaro!
7. Prendere nota delle informazioni fornite dal medico
8. Dare al medico il tempo di farsi un'idea della situazione

9. Chiedere al medico consigli per uno stile di vita salutare

10. Dopo la visita seguire la terapia

11. Avere pazienza! Miglioramento e guarigione richiedono tempo

12. Tenere informato il medico sull'andamento della terapia

Coinvolto nel progetto, il prof. Fulvio Longato, ordinario di Filosofia all'Università di Trieste, ricorda che “nella sua etimologia greca e latina, ‘cura’ (therapeia) significa ascoltare e preoccuparsi sollecitamente per l'altro. Le nostre relazioni sono sempre reciproche, sono un dare e avere asim-

metrico, poiché siamo tutti diversi. La solidarietà interpersonale è aiutare senza obblighi legali, creando una simmetria che riconosce le differenze. Nel rapporto medico-paziente, questo legame è essenziale. La simmetria si basa sul non-sapere: il medico non conosce il vissuto del paziente, e il paziente non ha le conoscenze mediche. L'umiltà e l'ascolto sono fondamentali – con il paziente che si fida del medico e il medico che unisce competenza tecnica e cura personale.”

L'approccio reciproco di cura come disposizione a prendersi cura dell'altro è alla base della comunità terapeutica, afferma Longato: “La responsabilità delle istituzioni, l'importanza delle politiche sanitarie a sostegno delle pratiche di solidarietà

originarie dal basso va rimarcata per consolidare un clima generale di reciprocità. La comunità terapeutica fra operatore della salute e paziente è un esempio di comunità di cura a livello sociale.”

Longato ricorda il principio ‘Una salute, un'etica’ che invita a integrare vari approcci etici, trattando le persone come individui unici, ribadendo che “un'etica improntata sulla reciprocità genera un beneficio che si diffonde nella comunità e diventa inter-esse di tutti.” Tra i vari ambiti in cui sviluppare il tema della reciprocità ci sono anche quelli della bioetica e della filosofia, a dimostrazione del fatto che l'analisi del connubio ‘cura e reciprocità’ necessita della cooperazione tra diverse discipline.



I 12 consigli da seguire per ottenere una visita medica ben riuscita

# Il Premio Golser va a Cambridge

Lo Studio teologico accademico di Bressanone ha ospitato la cerimonia di consegna della quarta edizione del Premio Parkinson Vescovo Karl Golser. Il premio 2024, attribuito per risultati eccezionali nella ricerca sul Parkinson, è stato assegnato al prof. Michel Goedert del Medical Research Council Laboratory of Molecular Biology di Cambridge, Regno Unito. Diversi gli intervenuti: il vescovo Ivo Muser ha sottolineato l'importanza dell'attività di ricerca nella lotta al Parkinson e ha ricordato la figura del suo predecessore Karl Golser; il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha rimarcato il ruolo dell'Alto Adige come sito per la ricerca scientifica ad alto livello; il presidente di Eurac Roland Psenner ha evidenziato la collaborazione interdisciplinare nella ricerca; il prof. Werner Poewe della facoltà di medicina dell'Università di Innsbruck ha lodato la rete internazionale e lo scambio in atto nella comunità scientifica.

Il premiato Goedert, nato in Lussemburgo, dopo gli studi di medicina all'Università di Basilea ha conseguito da un dottorato all'Università di Cambridge. Dal 1983 Goedert ha lavorato presso il MRC Laboratory for Molecular Biology di Cambridge. Le sue scoperte rivoluzionarie sull'alfa-sinucleina come componente chiave dei corpi di Lewy nella malattia di Parkinson



Il premiato con il Consiglio della Fondazione Golser: da sinistra, Arno Kompatscher, Stefan Deflorian, Ivo Muser, Alessandra Fanciulli, Michael Goedert, Philipp Baron von Hohenbühel, Roland Psenner, Eva Gratl, Martin Lintner, Inga Hosp, Florian Mussner

sono state pubblicate per la prima volta nel 1998 sulle prestigiose riviste "Nature" e "Proceedings of the National Academy of Sciences USA". Queste ricerche hanno avuto un grande impatto sull'attuale comprensione dei meccanismi molecolari alla base dello sviluppo e del progredire della malattia di Parkinson e sono state citate oltre 9.500 volte fino ad oggi. Inoltre, il prof. Goedert e il suo team sono stati i primi a dimostrare la presenza di alfa-sinucleina aggregata nelle inclusio-

ni gliali patognomiche dell'atrofia del sistema multiplo.

Il prof. Poewe ha pronunciato la laudatio, sottolineando gli eccezionali contributi scientifici di Goedert che hanno permesso una comprensione più approfondita della malattia. Il premiato ha ribadito l'importanza della cooperazione internazionale nel campo della ricerca e ha espresso la speranza di futuri ulteriori progressi nel trattamento del morbo di Parkinson.

## STA e ricerca: accordo con la Provincia

La Provincia sostiene l'insegnamento e la ricerca filosofica e teologica attraverso un accordo con lo Studio Teologico Accademico di Bressanone (STA): stanziati 5,4 milioni di euro fino al 2026. Lo STA, fondato nel 1607, si è trasformata in un ateneo universitario frequentato oggi da oltre 300 studenti. La Giunta provinciale ha approvato il nuovo accordo di programma 2024-26 promuovendo quindi formazione, ricerca e innovazione

anche in ambito sociale e filosofico. Oltre ai vari corsi di laurea, le attività didattiche e di ricerca dell'istituto brissinese comprendono anche eventi destinati al pubblico su temi come la sostenibilità, l'etica e la filosofia. Lo STA dispone inoltre di un'ampia biblioteca con una collezione di oltre 173mila libri, media e oltre 200 riviste specializzate. L'accordo di programma prevede anche la salvaguardia e la conservazione dell'ineestimabile raccolta di libri storici. Tra gli obiettivi

strategici dell'intesa rientrano l'incremento dell'insegnamento e della ricerca filosofica e teologica, la prosecuzione del progetto "Ricerca empirica su religione e valori", che poste quesiti e propone risposte anche interreligiose sull'Alto Adige come terra di confine multilingue, e il coordinamento delle attività dell'Alleanza per la Sostenibilità. Al progetto partecipano lo STA di Bressanone, la Libera Università di Bolzano e Eurac Research.

# Le scelte della pastora valdese

Incontro a Bolzano con Lidia Maggi, teologa, biblista e pastora della Chiesa valdese sul tema "È il tempo delle scelte".  
La relatrice ha approfondito la domanda: cosa significa scegliere di seguire Gesù in questo momento della storia?

Invitata dalla Commissione diocesana per la spiritualità, nell'incontro pubblico nel Centro pastorale a Bolzano Lidia Maggi ha affermato che nel libro della Genesi Dio come creatore entra in scena in una situazione di non vita e di precarietà: "La terra era informe e deserta..." "Le tenebre ricoprivano l'abisso..." "Le acque si mischiavano con la terra..." (le acque di quel mare che per gli ebrei, uomini del deserto, incuteva terrore ed era ritenuto la dimora del male, di Satana. Ricordiamo Gesù che libera gli indemoniati immettendo i loro spiriti immondi nei porci che poi si gettano in mare, la loro vera dimora). Ma "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque..." Ecco alcuni passaggi della relazione di Maggi incentrata su episodi biblici.

## La Bibbia e la nostra storia

Dio crea non eliminando le acque ma aleggiando su di esse, delimitandole, raccogliendole in solo luogo in modo che appaia l'asciutto pronto a generare vita. Crea poi la luce ma senza distruggere le tenebre ma solo separandola da esse. Dio quindi non si propone mai di annientare ma di domare, di circoscrivere, di armonizzare, di trasformare tutto in opportunità di bene, di trarne "la cosa buona", di trarne vita.

Anche noi suoi figli/e creati a Sua immagine, siamo chiamati a fare lo stesso... In ogni situazione in cui siamo confrontati con la sofferenza, con la conflittualità, con il male, dobbiamo cercare di non lasciarci paralizzare ma di perseguire con coraggio "la cosa buona", la vita, fare scelte di vita. Come Gesù che sulle acque del lago di Tiberiade si propone di camminarci sopra, di domarle, senza farsi da esse sopraffare.

Il diluvio biblico rappresenta i momenti in cui noi permettiamo che gli argini si rompano e le acque del male, della morte, della conflittualità, della non vita, ci inghiottiscano... Non basta avere ricevuto il dono della vita, siamo

chiamati continuamente a fare nuove scelte di vita, ad essere custodi e fecondatori di una vita sempre più piena.

La storia di Caino e di Abele è la storia di ognuno di noi quando non riusciamo a fare scelte di vita. La storia di Giuseppe e dei 12 figli di Giacobbe è la storia di ognuno di noi che nonostante le nostre debolezze, mancamenti e contraddizioni, avvertiamo profondo in noi l'anelito verso la comunione, la vita.

Indicativa è la parabola del buon samaritano. Gesù parte dal presentarsi di una situazione negativa: il maestro della legge vuole prendere in castagna Gesù il quale ne approfitta per trasformare questa sua intenzione malevola in una opportunità di bene e di vita. Gentilmente, senza umiliarlo, Induce infatti il maestro, a riaffermare il comandamento riassuntivo della legge, incoraggiandolo poi col il racconto della parabola a viverlo fino in fondo.

Così nell'incontro di Gesù con Marta e Maria c'è l'invito a scegliere sempre "la cosa buona", quella che porta a più vita. Scelte di vita che non devono assolutamente portarci a rifuggire da ogni conflitto ma ad affrontare, a prendere di petto e a vivere anche il conflitto in modo tale da trasformarlo in una opportunità che ci apra ad una vita e ad una comunione sempre più piena.

## Condivisione in gruppo

Profondamente stimolati dalla esposizione della pastora Maggi, Gabriela



La pastora valdese Lidia Maggi ospite a Bolzano della Commissione diocesana per la spiritualità

Lovato ha poi invitato i partecipanti ad interrogarsi mediante una condivisione di gruppo su quali sono le scelte di vita che siamo chiamati ad operare in modo particolare in questo momento di forti contrapposizioni, di guerra e di emergenza climatica. Molti hanno condiviso in modo personale l'importanza innanzitutto di non lasciarci contaminare, in questo momento drammatico della nostra storia, dalle acque e dalle tenebre del conflitto e dell'odio sprofondando nel pessimismo e lasciandoci paralizzare dalla paura, ma di sentirci stimolati verso scelte precise di vita. Una delle scelte più concrete e attuabili fin da subito che sono state proposte è quella di una adeguata informazione in grado conseguentemente di fare scaturire in noi scelte adeguate e coraggiose. Quindi non aprire solo il solito canale televisivo, non leggere solo il solito giornale o la medesima rivista.

# Cenacolo, i primi 50 anni

Con una riuscitissima festa il Cenacolo di Merano ha festeggiato i suoi primi 50 anni di cammino ecclesiale e fatto il punto delle sue attività: un invito a guardare indietro, a guardarsi dentro, a guardare avanti.

**N**on ci sono più molti di quelli che nel marzo 1974 diedero avvio all'esperienza della comunità del Cenacolo a Merano. Alcuni si sono trasferiti, altri hanno lasciato la comunità, altri hanno lasciato l'Alto Adige. Nella festa per celebrare il compleanno speciale dei 50 anni, presente a Merano anche il vescovo Ivo Muser, il responsabile pastorale del Cenacolo don Paolo Renner ha ricordato "la forte guida di don Pietro Autore, prete oltremodo intelligente e ricco di visioni e di amore per la Chiesa. A seguito del Sinodo diocesano del 1970-73 ebbe l'idea di contribuire a rinnovare il tessuto ecclesiale tradizionale fatto di parrocchie e imperniato sul clero e avviò la nostra comunità di base, una comunità di cristiani che gestiscono la loro vita personale e comune in base alla Parola di Dio e ai sacramenti, primo fra tutti l'Eucaristia. La struttura non è verticale: il presbitero vale a mantenere il contatto con la Chiesa locale e ad offrire il sostegno sacramentale alla comunità, mentre tutti sono partecipi in prima persona, sia per quanto riguarda le decisioni da prendere che i servizi da svolgere."

Nei primi anni era forte la demarcazione tra i membri effettivi della comunità del Cenacolo e quanti partecipavano alla Messa festiva. Ma si è gradualmente creata una dinamica di incontro e di coinvolgimento, per cui non si può più parlare tanto di "noi" e "loro", in quanto la risposta di tutti i partecipanti alle liturgie ed alle diverse iniziative è segnata da un forte senso di corresponsabilità. Negli ultimi tempi, ha ricordato don Renner, "la carenza di clero ha portato ad intensificare l'offerta di Liturgia della Parola al posto della Messa e devo dire che la risposta è buona, anche grazie alla preparazione e ai diversi stili che propongono le guide di tali momenti di preghiera, con cui si santifica in modo legittimo la domenica."



Grande festa a Merano per il traguardo del mezzo secolo della comunità di base del Cenacolo

## Tanti rapporti locali e internazionali

Guardando alle altre realtà ecclesiali, don Renner ha ribadito che il piccolo progetto del Cenacolo "ci permette di crescere nell'autenticità. Non ci dobbiamo né possiamo nascondere di fronte a chi ormai ci conosce bene. La vera missione che dobbiamo svolgere ci porta a scoprire il nostro cuore, dove si nasconde un pagano che va convertito con ferma tenerezza alla logica del Vangelo e della fraternità."

La festa del giubileo, con tanto di grande torta del cinquantesimo, non ferma però l'attività del Cenacolo, che vuole guardare avanti e continuare a coltivare i rapporti locali e internazionali avviati; ad esempio il lavoro di Delia Boninsegna in Brasile, il contatto con il patriarca Sako di Baghdad, la rete di sostegno per le donne afgane, l'aiuto dato a Dormizil in Alto Adige, all'emporio Caritas di Merano e a chi soffre per la guerra in Ucraina.

"Credo sia bene continuare ad invitare persone che ci confermino nella fede, che ci mettano in crisi e così ci facciamo maturare e crescere nella verità. Ma dobbiamo prenderci il tempo per la preghiera personale e comunitaria.



Il vescovo Ivo Muser e don Paolo Renner con la torta dei 50 anni

Non dobbiamo temere di imboccare strade nuove, di proporre iniziative inedite. Abbiamo delle buone radici ma dobbiamo continuare a seminare futuro. Vorrei che ciascun membro della nostra Comunità non si stancasse di esprimere le sue esigenze, le sue proposte, i suoi carismi", ha concluso don Paolo Renner. Un piccolo segno di speranza è dato dal gruppo di 10 ragazzi e ragazze che il sacerdote sta preparando alla cresima, e che si sono presentati alla comunità del Cenacolo durante una celebrazione.



## Una "irlandese" in Africa

Dall'Alto Adige alla missione: suor Ivanna Ennemoser, 86 anni, di San Leonardo in Passiria, dopo 56 anni in Africa ora vive in Irlanda. Così racconta la sua esperienza di religiosa e missionaria.

“Al mio battesimo, quinta di 12 figli, mi sono stati dati i nomi di Berta e Regina. Nel 1954 una famiglia di Bolzano venne a cercare una tata e una domestica e, dopo molte esitazioni, i miei genitori mi lasciarono andare. Oggi considero questo il mio primo passo verso la vita religiosa.”

“Nel maggio del 1957 sentii una forte chiamata ad appartenere a Gesù: non avevo una formazione scolastica significativa, ma un giornale diceva che c'era bisogno di sacerdoti e suore nella missione, e mi dissi che sicuramente avrei potuto aiutare da qualche parte e allo stesso tempo avrei potuto essere una suora. In poche righe comunicai ai miei genitori la mia decisione e loro si rivolsero a un missionario, Bargil Pisonier.”

“Quasi lo stesso giorno, ad Absam in Austria, il missionario doveva aiutare due suore arrivate dall'Irlanda a raggiungere l'Alto Adige. Le incontrai il giorno dopo a Bolzano e la mia risposta alle loro domande fu un sì: volevo diventare una suora missionaria. Arrivai in Irlanda il 18 settembre 1957: ero piena di gioia, mi piaceva il silenzio, non avevo nostalgia di casa. La mia prima tappa fu la celebrazione dei voti temporanei il 3 settembre 1960, mentre la celebrazione della professione perpetua

di suora francescana missionaria per l'Africa avvenne il 3 settembre 1963 in Uganda.”

“Il 22 maggio 1963, infatti, era iniziato il primo viaggio di missione in Uganda, a Kampala, nel convento di Nsambya, dove 12 consorelle lavoravano soprattutto nel grande ospedale della comunità religiosa. Per un anno ho aiutato nella nostra scuola femminile nel corso di cucito, poi ho lavorato nell'ospedale per lebbrosi. Nel 1966 sono tornata in Irlanda per frequentare un corso di infermieristica, che ho superato bene, poi ho fatto un corso di ostetricia. Nel 1970 ero di nuovo in Uganda. Ho lavorato per molti anni negli ospedali per lebbrosi.”

“Nel dicembre 1980 sono arrivata in Zimbabwe, in una stazione missionaria remota, con un piccolo ospedale generale e nascite. Dopo due anni sono tornata in Uganda all'ospedale dei lebbrosi. Dal 1995 al dicembre 1999 ho lavorato in Etiopia, dove ero responsabile di una scuola di cucito per ragazze aperta da suor Lydia Pardeller. Nel luglio 1999 mi hanno mandato in Kenya, nella casa di riposo per uomini e donne completamente abbandonati e non avevo idea che avrei lavorato lì per 20 anni interi fino al luglio 2019, quando ho detto addio all'Africa e sono torna-

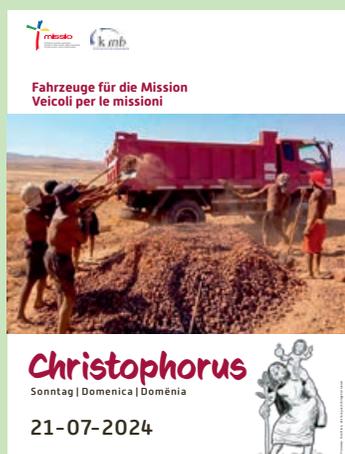
ta alla casa madre in Irlanda. I miei 56 anni in Africa sono stati interrotti solo dalla mia formazione di infermiera e ostetrica per 4 anni e da alcune vacanze a casa in Alto Adige.”

“Tornata in Irlanda, eravamo 25 suore, di età compresa tra i 70 e i 96 anni. Molte avevano problemi fisici e di salute, ma tutte erano state in Africa e quindi io le conoscevo tutte.”

La missione mi ha insegnato molto e mi ha fatto fare molte esperienze. In ogni luogo in cui sono stata, ho condiviso molta gioia con la gente e anche molta tristezza e dolore, soprattutto tra i poveri. Ho imparato che le persone hanno una grande volontà di fare la cosa giusta nella loro situazione, soprattutto anche le persone di altre fedi, come i musulmani, gli indu o le persone non battezzate. Naturalmente, ho anche sperimentato l'amarrezza, la lotta e l'ingiustizia, soprattutto durante i molti anni trascorsi in Uganda sotto il dittatore Idi Amin.”

Ora vivo a Dundalk in Irlanda nella casa delle suore francescane missionarie per l'Africa e ringrazio tutti i benefattori in Alto Adige, dai giovani agli adulti, dai volontari ai gruppi e alla Caritas, che in questi anni hanno concretamente sostenuto le missioni.

Suor Ivanna Ennemoser



Il manifesto dell'azione San Cristoforo 2024

## 21 luglio: veicoli per le missioni

Il prossimo 21 luglio la Diocesi celebra la domenica di San Cristoforo: Missio raccoglie fondi per veicoli da destinare ai missionari che riescono così a raggiungere anche i villaggi più lontani. “Lo scorso anno durante il viaggio in Uganda e recentemente in Madagascar, ho potuto constatare di persona la realtà, la necessità e l'importanza dei ‘veicoli missionari’. L'opera dei missionari e delle religiose nella pastorale sociale, l'annuncio del Vangelo, l'assistenza sanitaria e l'attività educativa sono possibili solo se riescono ad andare là dove le persone vivono”, così Irene Obexer Fortin, direttrice dell'Ufficio missionario. Lo scorso anno, nella Domenica di San Cristoforo sono stati raccolti in diocesi 251mila euro, che hanno permesso di acquistare 12 auto, 5 moto, un mezzo di soccorso, una barca, 2 furgoni e un camion. Grazie alle offerte anche gli artigiani di Filippine e Uganda, che hanno realizzato le piccole croci per l'Azione San Cristoforo 2024, hanno ricevuto il giusto compenso.

# Il giornalista diventa sacerdote

Dalla redazione del Dolomiten, dove ha lavorato per 10 anni, al convento dei Francescani a Salisburgo: la scelta e il percorso del bolzanino Moritz Windegger, ordinato sacerdote a 46 anni.

Il 17.mo sacerdote ordinato dal vescovo Ivo Muser nei suoi 13 anni di episcopato è un giornalista bolzanino che a 46 anni si è fatto padre francescano: dopo 10 anni da redattore del quotidiano Dolomiten, nel 2013 per Moritz Windegger è arrivata la vocazione. Ha quindi lasciato la redazione del giornale locale e ha iniziato il lungo percorso di studio e preparazione conclusosi sabato 21 giugno scorso con la sua ordinazione sacerdotale. Nella chiesa dei Francescani, davanti a familiari, amici, parrocchiani e confratelli, il vescovo e una trentina di religiosi hanno accolto il nuovo sacerdote nella comunità presbiterale.

Imponendo le mani sul capo del candidato, monsignor Muser ha invitato padre Windegger a testimoniare "l'amore per la Chiesa concreta che ha caratterizzato Francesco. Non pretendeva dagli altri la radicalità del Vangelo, la cercava e la viveva lui stesso. La Chiesa del suo tempo portava molte ferite, e l'azione di Francesco è andata verso l'interno e in profondità, rendendolo uno dei più grandi riformatori della storia della Chiesa." Guardando alla formazione da giornalista professionista, questo l'augurio del vescovo al festeggiato: "Spero che tu possa essere sempre una persona aperta, curiosa, rispettosa e capace di stupirsi: non in cerca di titoli da prima pagina, ma in cerca della verità.

## Il perché di una scelta

Moritz Windegger, cresciuto in via Cappuccini, ha studiato storia a Padova, ha insegnato al liceo dei Francescani a Bolzano prima di diventare giornalista al quotidiano Dolomiten (esteri e politica) e al portale online STOL. Nel 2013 la svolta che lo chiama in convento, poi gli studi di teologia a Graz e nell'ultimo anno l'esperienza pastorale a Salisburgo, la sede centrale della Provincia francescana austriaca, dove si occupa di comunicazione per l'ordine dei francescani in Austria e Alto Adige. Questo

sarà anche il suo incarico nei prossimi tre anni, senza escludere di poter tornare un giorno a Bolzano.

Padre Moritz ama fumare il sigaro, seguire le gare di Formula 1 e le partite di Champions League, e si muove ovviamente con grande disinvoltura nel mondo dei media e dei social.

"La vocazione? Mi è stata donata – spiega – ma sono diventato francescano perché ho conosciuto altri francescani a Bolzano che mi hanno affascinato con il loro esempio e la loro vita.

Lavoravo come giornalista quando ho avuto la sensazione che la storia cambia, il tempo passa e cambio anch'io. Se voglio intraprendere un cammino, mi sono detto, devo decidere io stesso e capire se il sacerdozio è il mio percorso." Rimane comunque un frate giornalista: "Il giornalismo resterà parte della mia vita. Anche fare il giornalista è una vocazione: ha a che fare con le persone,

con la capacità di guardare, ascoltare, raccontare, accompagnare la storia delle persone che ci circondano." Moritz Windegger ha celebrato la sua prima Messa il 22 giugno nel duomo a Bolzano ("dove sono stato cresimato dal vescovo Egger") e parlando ai tantissimi fedeli in tedesco e in italiano ha voluto ribadire il richiamo di san Paolo all'unità, al di sopra delle differenze e delle etnie.



Il neosacerdote Moritz Windegger all'altare dopo l'ordinazione nella chiesa dei Francescani



In tanti con la banda musicale per festeggiare padre Moritz sul piazzale del duomo

## Scuola di formazione teologica



La copertina dell'opuscolo SFT per il 2024-25

Partono il 23 settembre i primi corsi 2024-25 della **Scuola di Formazione Teologica (SFT)** dell'Istituto di Scienze Religiose a Bolzano, che propone una formazione teologica e religiosa di base, attraverso un percorso non accademico, a quanti sono interessati ad un approfondimento personale e a chi svolge o vuole svolgere servizi pastorali in parrocchia. Il percorso della SFT è attualmente in fase di riorganizzazione: definita la programmazione dell'anno 2024/2025, i cui corsi si svolgeranno in orario pomeridiano-serale. Varie le possibilità:

- iscriversi come studenti ordinari al **percorso completo biennale** della SFT, sostenere tutti gli esami e conseguire un diploma in cultura religiosa o frequentare senza sostenere esami

ottenendo un attestato di frequenza. Il costo annuale è di 242 euro;

- la SFT è inoltre il percorso formativo per quanti vogliono **intraprendere il cammino diaconale**, che prevede gli esami prima del diploma in cultura religiosa;
- iscriversi a singoli moduli di ambito tematico o a singoli corsi di interesse personale in qualità di **studenti uditori**; al termine del modulo o del singolo corso viene fornito il certificato di frequenza.

Il volantino con le informazioni può essere richiesto alla segreteria ISR a Bolzano (o anche sul web [www.pthsta.it/it/proposte-formative-e-progetti/isr-istituto-di-scienze-religiose.html](http://www.pthsta.it/it/proposte-formative-e-progetti/isr-istituto-di-scienze-religiose.html)). **Per informazioni e iscrizioni:** segreteria ISR, via Alto Adige 28, tel. 0471 977405, e-mail: [issrbolzano@pthsta.it](mailto:issrbolzano@pthsta.it).

## I primi 95 anni di don Giuseppe

Il 27 giugno don Giuseppe Quinz ha compiuto 95 anni. Il compleanno speciale viene festeggiato dalla comunità parrocchiale di Laives e San Giacomo **domenica 7 luglio** nella celebrazione delle 10. Dopo la Santa Messa è previsto un rinfresco, occasione per stringersi attorno a don Giuseppe. "Grazie per la tua presenza, collaborazione e testimonianza. Ringraziamo il Signore per il tuo instancabile servizio e per la tua missione in mezzo a noi",

sottolinea il parroco don Walter Visintainer esprimendo gli auguri di tutta la comunità parrocchiale. Don Giuseppe Quinz, originario di Sappada (Belluno) è sacerdote diocesano ed è stato parroco a San Giacomo/Bolzano per oltre trent'anni, dal 1965 al 1998, proseguendo poi il suo servizio come co-operatore a San Giacomo. Il prossimo anniversario sarà nel 2025, quello dei 70 anni dall'ordinazione di don Quinz, avvenuta nel 1955 a Trento.



Don Giuseppe Quinz ha tagliato il traguardo dei 95 anni

## Addio allo scultore del Centro pastorale



La fontana e, a destra, la colonna realizzate da Höllrigl nel centro pastorale a Bolzano

All'età di 88 anni è scomparso **Michael Höllrigl**, artista e scultore nato a Lasa ma da anni residente a Lana. Era noto soprattutto per le sue sculture in spazi pubblici ed edifici sacri. Artista molto riservato, parallelamente alla sua attività di restauratore e scultore, dagli anni 60 Höllrigl aveva creato un vasto corpus di disegni e incisioni espresse in numerose opere. Due, inconfondibili, contraddistinguono il piazzale del Centro pastorale a Bolzano. La prima è la colonna collocata davanti alla grande vetrata della Sala conferenze: **una stele**

**di pietra serpentina** in materiale grigio-verde proveniente da Tubre. Questa stele è la "pietra basilare" della diocesi: un'iscrizione nelle tre lingue locali e nella versione greca originale invita le persone a lasciarsi edificare: "Siate pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale." La seconda scultura realizzata da Höllrigl è la grande **fontana di travertino** persico posta davanti all'ingresso principale della curia diocesana, nell'angolo sud-ovest della piazza. Tra le sue opere figura anche l'altare del duomo di Bolzano.

# Noi rompiamo il silenzio

È uscito ora in italiano il libro di Veronika Oberbichler e Georg Lembergh "Wir brechen das Schweigen", nel quale gli autori hanno dato voce alle persone vittime di abusi sessuali. Il commento di don Paolo Renner, che ne ha curato la traduzione.

È disponibile ora anche in italiano con il titolo "Noi rompiamo il silenzio" il libro di Veronika Oberbichler e Georg Lembergh "Wir brechen das Schweigen", nel quale gli autori hanno dato voce alle persone vittime di abusi sessuali. Nella presentazione del volume in italiano (200 pagine) la casa editrice Raetia sottolinea che "abusi sessuali su bambini e adolescenti sono crimini, purtroppo molto diffusi, di cui si parla raramente e troppo poco. Avvengono in tutti gli ambiti, scuola, chiesa, attività ricreative, sport e famiglia." Nel libro la psicoterapeuta Veronika Oberbichler accompagna le vittime, con molto tatto e empatia, nel racconto delle loro esperienze personali e delle fasi di rielaborazione del trauma. Tutto il loro dolore e il senso di liberazione dal peso del silenzio sono espressi nelle toccanti fotografie in bianco e nero di Georg Lembergh. Brevi testi informativi chiariscono termini e contesti psicologici evidenziando connessioni e dissipando eventuali fraintendimenti. Una testimonianza importante, come conferma il teologo e docente don Paolo Renner, che ha curato la traduzione del libro in italiano.

**Don Paolo, quale contributo può dare questo libro all'impegno contro gli abusi, e non solo nella Chiesa?**

Il libro-intervista ha permesso a diverse persone di esprimersi liberamente dinanzi ad una persona competente e capace di ascoltarle. Già questo diventa un intervento terapeutico. Il volume invita a non girare lo sguardo, a non divenire vittime dell'omertà, ovvero complici di abusi su minori e persone fragili che possono poi risultare segnate per tutta la loro vita. Credo che ci offra un doloroso spaccato della nostra terra, da cui dobbiamo ricavare che occorre un impegno maggiore per tutelare le nostre e per prevenire in maniera sistematica certi episodi che traumatizzano. Confrontando le otto interviste riportate, si riscontra che solo una avviene a causa di un religioso. Il che suggerisce di non puntare il dito soprattutto sulla Chiesa visto che la maggior parte degli abusi si verificano nella cerchia famigliare, nel vicinato o tra ragazzi stessi.

**Nel lavoro di traduzione, c'è un passaggio o una parte del libro che l'ha colpita di più?**

Mi ha colpito la crudezza di certi episodi, l'effetezza di certi abusi su bambini piccolissimi. Davvero è bene che si conoscano questi episodi che – pur facendo male a chi li racconta e deve riviverli – possono servire da aiuto a chi non trova ancora il coraggio di parlarne.



La copertina dell'edizione italiana del libro

**Giunti a fine lettura, da questo libro emerge un messaggio positivo o quantomeno di speranza?**

Posso dire che trovo tre messaggi di speranza che emergono dal libro. Anzitutto che qualcosa di radicale sta cambiando e che il velo di silenzio complice si sta sempre più squarciando. In secondo luogo, ho riscontrato con piacere che la maggior parte delle vittime – seppur non tutte – sono riuscite a farsi una vita, a creare una propria famiglia. Inoltre, trovo molto utile che diverse pagine alla fine del volume presentino centri e strutture cui ci si può rivolgere per avere consulenza e aiuto nel caso si abbiano sospetti o certezze di abusi verificatisi.

## Lotta agli abusi: visita dalla Gregoriana



Gli studenti della Gregoriana all'incontro nel centro pastorale a Bolzano

Con una visita di due giorni a Bolzano e Bressanone, 17 studenti provenienti da Europa, Africa, Asia e

America si sono informati sul progetto della diocesi per la protezione di giovani e persone vulnerabili da abusi e altre forme di violenza. Gli studenti stanno frequentando il programma di formazione nella tutela dei minori all'Istituto di antropologia (IADC) della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel corso della visita hanno voluto conoscere il progetto e le misure avviate dalla Chiesa altoatesina: il comitato consultivo e il gruppo direttivo del progetto "Il coraggio di guarda-

re" hanno illustrato le fasi pratiche del percorso pluriennale che, come noto, prevede tre fasi – chiarire, elaborare, prevenire – e coinvolge esperti interni ed esterni alla Chiesa. Il progetto è stato concepito e attuato in collaborazione con padre Hans Zollner, Presidente dell'Istituto di antropologia a Roma. A Bressanone il gruppo di studenti ha incontrato i seminaristi e alcuni professori dello Studio teologico accademico e discusso come la questione degli abusi venga affrontata nella formazione umana dei seminaristi.



## Fiducia nella vita

La sfiducia sembra permearci e prevalere sempre più, quasi che la vita fosse un pozzo secco nel deserto. Acquistare la fiducia, recuperare la speranza, attingere alla sorgente della vita è un compito irrinunciabile.

di Dario Fridel

La fede in Dio implica necessariamente fiducia nella Vita. Quanti per amore alla vita voltano le spalle a Dio, alla religione, alla fede, dal mio punto di vista stanno in realtà cercando un'immagine di Dio più credibile, una religione più autentica, una fede che non sia fuga dalla realtà e dalla verità. Vivere infatti significa respirare profondamente, essere in un rapporto di interscambio energetico con tutto ciò che respira nella natura, nel mondo animale, fra gli esseri viventi. Gli esseri umani percepiscono la forza potente della vita ammirando un fiore che sboccia spaccando la roccia o l'asfalto, lasciandosi positivamente impressionare dalla marea di fuggiaschi protesi comunque, a qualsiasi prezzo, al futuro; in tutti coloro ai quali non va proprio giù di doversi accontentare di sopravvivere uccidendo. Questi sanno leggere la storia dell'evoluzione dell'universo, della materia, delle piante, degli animali, dell'umanità come la prova evidente del nostro essere protesi ad incrementare la vita. L'essere umano si scopre così bisognoso di senso, di passione, di tenerezza, di cura, di dedizione.

Insomma: **c'è in noi una esigenza di ordine spirituale** che non ci permet-

te di lasciare l'ultima parola alla razionalità. Stiamo prendendo atto, per via intuitiva, che la realtà e la verità non coincidono con ciò che è programmabile e controllabile, hanno a che fare con energie che ci avvolgono, con passioni che animano, con sogni che ci ridestano, con amori che ci travolgono, con profondità che ci sfuggono, col mistero stesso della vita. C'è un vuoto che ci interroga e che non va riempito con cose da consumare, ma con la ricerca di senso, scoprendosi magari in circolazione con l'armonia che avvolge l'universo. C'è quindi una verità che va difesa e che ci impegna a documentarla, a ragionare. Ma c'è una verità non meno importante che va fatta da noi attraverso il nostro essere responsabili, veri, trasparenti. Abbiamo allora tutti la possibilità di accesso a una realtà differente da quella legata al calcolo e alle apparenze, alle contrapposizioni. Ad essa si accede attraverso la musica, la poesia, le belle arti, la danza, il silenzio.

**La fiducia vera, infatti, intuisce che c'è qualche cosa che ci supera; valori che vanno salvati. Essa alimenta l'ottimismo.** Non però l'ottimismo interessato di quanti sono contenti perché riescono a cavarsela o di

chi preferisce ignorare i disastri, i fallimenti, le ingiustizie, la disperazione per godersi il godibile; ma quella di quanti sanno attingere a quella forza vitale che aiuta a sopportare gli insuccessi e non lascia il futuro in mano ai fatalisti, ai guerrafondai, ai disfattisti, ai lagnoni, ai rassegnati. "L'ottimismo come volontà di futuro è la salute della vita. Ovvero la forza per uscire dalle trappole della pura razionalità e vivere nella gioia". Purtroppo "non sappiamo gioire, ma lo dobbiamo imparare. Come dobbiamo imparare a parlare, a camminare, a leggere, a scrivere, a studiare, a nuotare, a sciare, così **dobbiamo imparare a gioire...** Per suonare come si deve uno strumento sono necessari anni di esercizio e di applicazione... Perché mai la musica interiore in cui consiste la vera gioia ce ne dovrebbe volere di meno?" Sto citando Vito Mancuso. "**Voglio che non ti manchi mai la gioia**" è l'augurio che perciò vi faccio riproducendo il titolo del suo bel libro. Egli si rifà alla antica sapienza di Seneca. È anche l'augurio di Gesù: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv.15,11)

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale*

## Vescovo e seminaristi in Tanzania

Dal 12 al 28 luglio il vescovo Ivo Muser sarà in **visita in Tanzania**, accompagnato dagli operatori dell'ufficio missionario e dai seminaristi della Tanzania che da due anni vivono e studiano a Bressanone, e che tornano quindi a rivedere i familiari. Previsto anche l'incontro con i loro vescovi e la visita ad alcuni progetti di formazione e inserimento sociale che la Chiesa altoatesina sostiene nello Stato africano.



*Dopo il viaggio del 2023 con Missio in Uganda, il vescovo a luglio è in Tanzania*

## La fame non fa ferie

La campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi "La fame non fa ferie", promossa dalla Caritas diocesana, avrà luogo quest'anno **dal 20 luglio al 4 agosto**. Come di consueto anche le parrocchie sono invitate a contribuire e a richiamare l'attenzione della società altoatesina verso la solidarietà e il sostegno alla Caritas per aiutare le persone bisognose in Africa. Anche quest'anno

il servizio Caritas parrocchiali e volontariato ha preparato diversi documenti per le parrocchie: flyer, locandina, testi per il bollettino parrocchiale. Con una donazione sui c/c Caritas, causale "Fame in Africa", si possono aiutare le persone in Africa a vivere nel contrastare la fame e il cambiamento climatico. Per informazioni sulle donazioni: tel. 0471 304 351 o sul sito [www.caritas.bz.it](http://www.caritas.bz.it)



Il manifesto della campagna Caritas 2024

## Celebriamo nonni e anziani

**Domenica 28 luglio 2024** si celebra la quarta **Giornata Mondiale dei**

Nella vecchiaia non abbandonarmi  
cfr. Sal/ 71,9



Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani  
28 luglio 2024

Il motivo della Giornata mondiale 2024

**Nonni e degli Anziani.** Il tema scelto dal Papa, "Nella vecchiaia non abbandonarmi", sottolinea come la solitudine sia, purtroppo, l'amara compagna della vita di tanti anziani che spesso sono vittime della cultura dello scarto. Il tema della Giornata è tratto dal Salmo 71, l'invocazione di un anziano che ripercorre la sua storia di amicizia con Dio. La celebrazione nelle parrocchie della Giornata vuole favorire l'impegno di ogni comunità ecclesiale nel costruire legami tra le generazioni e nel combattere la solitudine.

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone l'Ufficio pastorale mette a disposizione il messaggio del Papa e un kit per la pastorale (in

italiano e varie lingue), le intercessioni per le celebrazioni nelle parrocchie e due catechesi del Papa utili a preparare l'omelia in lingua italiana. In **tre chiese della Diocesi**, il referente della pastorale per gli anziani Josef Torggler proporrà delle celebrazioni dedicate in lingua tedesca: sabato 20 luglio alle 10 nella chiesa di Maria Trens, sabato 27 alle 11 nella chiesa di Santa Maria di Dobbiaco e domenica 28 alle 10 nella chiesa parrocchiale di Lasa. I parroci di lingua italiana lanciano un invito particolare ad accompagnare, ove possibile, i nonni e gli anziani a celebrare la domenica speciale del 28 luglio in parrocchia.

## Festa dei patroni diocesani

Per la seconda volta la solennità dei patroni diocesani Cassiano e Vigilio sarà celebrata in tutti i luoghi della diocesi **in agosto**, precisamente **domenica 11**. Il vescovo Ivo Muser celebra la festa dei patroni nel duomo di **Bressanone** alle 10 con una Messa trilingue e l'espo-

sizione delle reliquie dei due santi. Come noto, dal 2023 è stata confermata la storica processione di san Cassiano nella terza domenica del tempo di Pasqua, ma è cambiata la data di celebrazione della solennità dei patroni diocesani, san Cassiano e san Vigilio, trasferita al mese di agosto.



I busti dei patroni diocesani esposti in duomo a Bressanone

## Incontro dei missionari a Monte Maria



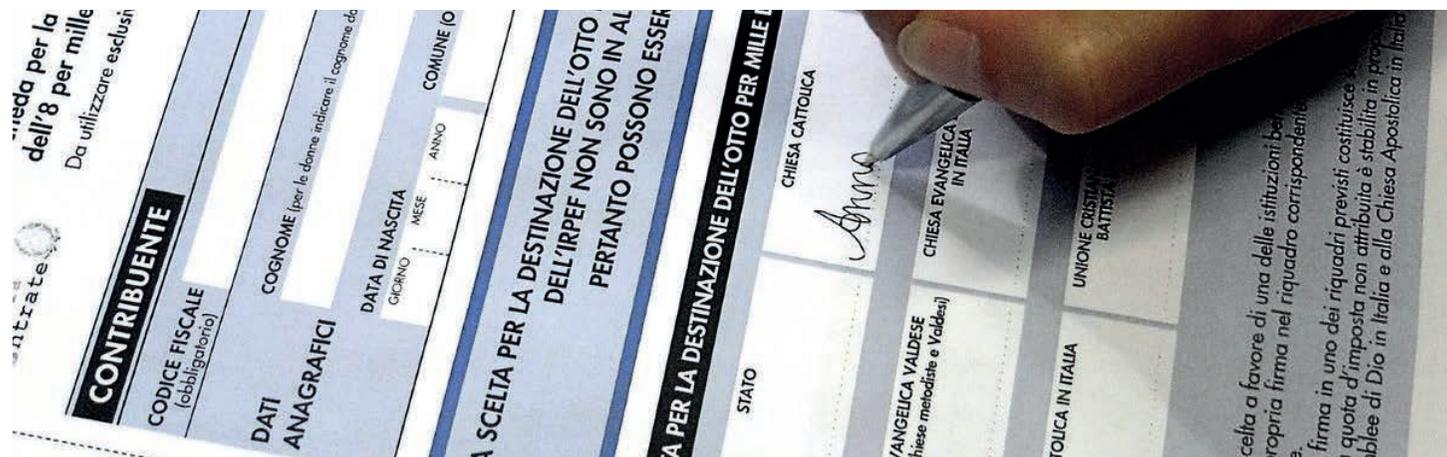
L'abbazia di Monte Maria a Burgusio in Alta Venosta

Come ogni anno l'Ufficio missionario organizza un incontro con i missionari diocesani che in estate tornano in Alto Adige per trascorrere un periodo di vacanza. L'appuntamento del 2024 è **giovedì 22 agosto** (orario 9-30-16) nell'abbazia benedettina di **Monte Maria** a Burgusio in alta Venosta, presente anche il vescovo. Un'occasione per scambiarsi idee ed

esperienze ma anche per rinsaldare i rapporti di collaborazione con i vari gruppi missionari che sostengono i progetti di cooperazione in varie zone del mondo. Previste anche le testimonianze di tre missionari laici altoatesini che hanno lavorato in Uganda e Tanzania. Iscrizioni entro il 9 agosto all'Ufficio missionario, tel. 0471 306213, [missio@bz-bx.net](mailto:missio@bz-bx.net)

# Una firma che fa bene

Dichiarazione dei redditi entro il 30 settembre: la firma del contribuente per l'8xmille aiuta anche la Chiesa altoatesina a realizzare progetti ogni anno. Perché se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne tanti.



Basta una firma per destinare l'8xmille ai servizi a favore di persone in difficoltà

Ogni contribuente ha la possibilità di firmare sul modello 730 della dichiarazione dei redditi per donare alla Chiesa cattolica (o allo Stato o altre comunità religiose) l'8xmille dell'imposta sul reddito già versata. I fondi sono poi redistribuiti e tornano nelle diocesi in base alle firme presentate. In Alto Adige la Chiesa cattolica utilizza i proventi dell'8xmille per sostenere tra l'altro progetti sociali, servizi pastorali e tutela dei beni culturali. Per il cittadino **la firma non comporta costi aggiuntivi** ma è di grande aiuto alle istituzioni.

L'8xmille racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi della **rete di aiuto** messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica, anche in Alto Adige, per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi. Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, concentrati in precise direttrici di spesa: culto e pastorale, interventi caritativi in Italia e nel mondo.

## Aiuti a famiglie e persone in difficoltà

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ri-

tornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili: non con la logica del puro assistenzialismo ma come percorso di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai progetti promossi dalle diocesi italiane nel 2023. Ad esempio progetti a favore di:

- famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati,
- anziani,
- persone senza fissa dimora,
- persone portatrici di handicap,
- formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza,
- sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche.

Oppure, pensando alle tragedie umanitarie nel mondo, come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto, per l'emergenza in Ucraina, in Terrasanta o per l'emergenza alluvioni.

L'8xmille fornisce, dunque, carburante a una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici. Tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la **firma sulla dichiarazione dei redditi (entro il 30 settembre)** che si trasforma in fondi per la realizzazione di opere.

## Pensionati e modello CU

Chi non presenta la dichiarazione dei redditi e possiede solo il modello CU spesso non sa che può comunque destinare l'8xmille. A tal fine è sufficiente la scheda allegata al modello CU. I pensionati che non hanno ricevuto il modello CU dall'INPS possono presentare la propria firma utilizzando il modulo disponibile in tutte le parrocchie, che va poi consegnato all'ufficio postale o al CAF. Ricordiamo che dal 2006 è possibile destinare un ulteriore **5xmille dell'IRPEF**, che non costa nulla in più al cittadino, alle associazioni sociali ed ecclesiali in Alto Adige impegnate – come ad esempio la Caritas – a favore delle esigenze di persone e famiglie in difficoltà.

### Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LX – Numero 7 – Luglio/Agosto 2024  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 4 settembre 2024**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*